

## TESTO DELL'INTERROGAZIONE

### **Donne, uomini o soltanto numeri?**

Due episodi di espulsione sono stati segnalati dai media negli scorsi giorni, suscitando reazioni preoccupate da parte di chi crede ancora nella nostra "Tradizione umanitaria".

Due casi diversi, ma accomunati dalla freddezza, dal formalismo e da una certa insensibilità verso situazioni personali che meriterebbero un maggiore approfondimento.

Il primo caso riguarda Arlind Lokaj, 17enne di origini kosovare, residente nel Bellinzonese, che dovrà lasciare la Svizzera entro il 15 dicembre. Arlind è nato in Ticino, e dopo un periodo di residenza in patria, nel 2010 è tornato in Svizzera per vivere con la madre. Nonostante l'attenzione che nel nostro paese viene riservata al sostegno delle famiglie, ad Arlind viene negato il ricongiungimento con la madre. Eppure è ben inserito nel nostro ambiente, ma questo, a quanto pare, non conta nulla. Ci si chiede se siano state vagliate tutte le possibilità, anche in relazione ai margini di apprezzamento che la legge federale concede ai cantoni.

Il secondo caso concerne Monica Silva, 49 anni, gravemente invalida e residente da 21anni a Chiasso. Anche a lei, improvvisamente, viene notificato il decreto di espulsione, motivato, a quanto sembra, dal fatto che non risiede stabilmente nel comune. E per questo è stata sorvegliata per 6 mesi dalla polizia, fatto che lascia allibiti, come se il controllo dei movimenti di una persona invalida fosse un priorità per l'ordine pubblico.

Come scrivevo in un'analogha interrogazione del 14 settembre 2011, non si contesta il fatto che le decisioni della Sezione della Popolazione siano fondate su basi legali, ma piuttosto la modalità di affrontare simili casi solo dal lato formale e burocratico. A prevalere dovrebbero essere invece i principi umanitari, ma basterebbe anche il buon senso.

Chiedo pertanto al Consiglio di Stato:

1. Conferma i due decreti di espulsione e ne condivide le modalità?
2. Non ritiene che i due provvedimenti siano in palese contrasto con le nostre tradizioni umanitarie?
3. Le decisioni sono state prese dall'Autorità Federale o dalla Sezione della Popolazione del Dipartimento delle Istituzioni?
4. Nel caso di decisioni dell'Autorità Federale, sono stati utilizzati tutti i margini di apprezzamento concessi della legge federale sugli stranieri ai cantoni, per riesaminare i due casi?
5. In riferimento al caso di Arlind Lokaj, la nascita in Ticino, il ricongiungimento familiare e la raggiunta integrazione non contano proprio nulla?
6. In riferimento al caso di Monica Silva, come si giustifica una continua sorveglianza di polizia per controllare gli spostamenti di una donna in stato di grave invalidità?
7. Quale procedura intende adottare il Cantone per evitare in futuro casi simili?

Francesco Cavalli